

Un sogno chiamato solitudine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mattia Tinfena

UN SOGNO CHIAMATO SOLITUDINE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Mattia Tinfena
Tutti i diritti riservati

*Alla mia splendida moglie Beth
per avermi fatto trovare il vero amore.*

I quadri della Maturità

Era una splendida estate dell'anno 2010 in cui Massimo

Turano, giovane maturando del liceo classico E. Repetti di Carrara (MS), di fronte ai quadri appena usciti della maturità si rese conto di aver vissuto l'ultimo istante della sua adolescenza.

Quel 86/100 finale che denotava ottime capacità, ma senza nessun tipo di eccellenza, sigillava la sua carriera scolastica senza nessuna infamia e senza nessuna lode. In tutti quegli anni infatti non aveva mai preso 10, ma nemmeno aveva preso voti così bassi da farlo apparire un somaro senza speranza.

Per lui come per molti altri diplomandi si delineava un futuro incerto costernato dalle tetre nubi della crisi economica globale scoppiata solo due anni prima in seguito al crollo della banca Lehman Brothers. L'Italia stava per conoscere in quel periodo storico una crisi economico-sociale che l'avrebbe attanagliata per molti anni avvenire. Vi era come sempre il dilemma se andare o meno all'università e per qualcuno che come lui aveva investito 5 anni nel liceo classico appariva naturale continuare il percorso di studi. Ma quello che accade pochi mesi prima della conclusione dell'anno scolastico avrebbe per sempre cambiato il corso della sua storia. La sua insegnante d'inglese, la professoressa Reggiani, tenne una di quelle lezioni motivazionali che ti cambiano la vita. La professoressa Reggiani amava la sua materia e provava una passione per le cose che insegnava che riusciva davvero a toccarti il cuore. Quel giorno, in classe, la lezione era su "Gente di Dublino" di James Joyce, uno degli scrittori più profondi e forse più complicati da comprendere e da seguire specie in lingua

originale. L'argomento era "la Paralisi" e "l'Escape" che la protagonista della storia provava nel ricordare e nel realizzare chi era stato il suo unico e vero amore; la professoressa spiegò l'argomento con così tanta forza e passione da riuscire a trarre una lezione pratica per tutti gli studenti: "Conosci te stesso!" Sì, conosci chi davvero sei e chi davvero vuoi diventare.

"Ragazzi, se volete davvero capire chi siete dovete uscire da questo piccolo paese, andare a scoprire il mondo, fare esperienze, forse per l'università avrete tempo, ma la vostra soddisfazione nella vita dipenderà dalle vostre decisioni e se sarete coerenti a chi avrete scelto di essere." Monologhi così forti e pieni di passione erano rari in una scuola piena di insegnanti frustrati e schiavi del sistema; quale gioia più grande però vi sarebbe potuta essere per un insegnante nel sapere che la sua passione stava spingendo un giovane come Massimo ad intraprendere coraggiosamente il grande viaggio della vita. Massimo commosso e toccato da quelle parole fece una cosa che non faceva spesso, ringraziò quella professoressa per quella passione e per avergli dato qualcosa su cui riflettere da lì a pochi mesi. È vero che gli insegnanti sono pagati per impartire informazioni, ma quando riescono a formare chi sei con esse, necessitano di riconoscimento e piena lode per investire così tanta professionalità in quello che fanno.

Vi era un'altra situazione che assillava la mente di Massimo in quel periodo: un anno e mezzo prima aveva perso una grande roccia della sua vita, una persona che gli aveva dato stabilità e forza per molto tempo e che adesso in quell'attimo, in quell'istante lo aveva lasciato senza guida.

Il suo amato papà.

In quella triste notte del gennaio 2009, Massimo perse una delle relazioni umane più profonde che aveva conosciuto nella sua giovane vita. Dopo quattro anni di malattia il suo papà moriva di cancro in un letto di ospedale all'ultimo piano dell'ospedale di Carrara. Per mesi Massimo dovette lottare con le tristi immagini della sua mamma in lacrime, dei suoi zii distrutti e di quell'ascensore che si apriva dinanzi a quella scena straziante in cui nessuno ebbe il coraggio di dirgli che

suo padre era morto solo cinque minuti prima del suo arrivo. Per mesi e forse anni dovette convivere con l'immagine del loro ultimo abbraccio in cui con grande animo gli rivelò che Padre splendido era stato per lui. Mesi dopo, sua madre iniziò una storia con un altro uomo e pochi mesi dopo la sua "Maturità" si sarebbero sposati. In quei mesi e durante quegli eventi si sentiva interiormente solo, proprio come quando si sentì solo accanto al corpo senza vita del padre.

Ed ora si trovava lì, davanti a quei quadri del liceo classico E. Repetti con tutti questi pensieri che gli balenavano nella testa.

La vita aveva preso pieghe inaspettate per lui, scene di un copione che non avrebbe voluto leggere o per certo di cui non avrebbe voluto essere protagonista. Avrebbe avuto senso iscriversi ad una facoltà universitaria, provare a prendere un pezzo di carta, spendere altri soldi nell'istruzione quando poi non vi sarebbe stata nemmeno la certezza di trovare un lavoro che gli sarebbe piaciuto? In quel momento il desiderio di partire e cambiare aveva la prevalenza sulla modica razionalità dei suoi insegnanti che lo invitarono a vivere la vita lì dov'era e a farsi una posizione.

In quell'istante l'unico grande desiderio che davvero per lui contava era "l'Escape", la fuga verso la conoscenza di se stesso, la comprensione dei suoi desideri ma forse anche d'altro.

Massimo voleva guarire, guarire dalle ferite più profonde della sua vita e considerando la sua natura così positiva sapeva che a volte la cosa migliore da fare era lasciare che la vita ti consegnasse la felicità che ti aveva temporaneamente chiesto in prestito.

"Fratello, dimmi che non sei bocciato e che sei libero dalle catene scolastiche!"

Così recitava il messaggio che appariva sul display del suo telefono, inviato dal suo grande amico Marco Agostini di quattro anni più grande di lui con il quale Massimo aveva condiviso una marea di avventure e soprattutto risate. Un'amici- zia iniziata tre anni prima ad un party in cui Massimo aiutò

Marco ad uscire con una sua compagna di liceo, la splendida Isabella Orsini che Marco adorava, nonostante la loro storia fosse estremamente tormentata.

“Libero fratello mio, pronto per una birra nella grande Sarzana stasera per festeggiare?”

L'affare era fatto, Massimo abitava a Carrara e in quella splendida città marmorea vi andava a scuola, ma Sarzana, cittadina ligure, aveva un che di speciale, un tocco medievale quasi anglosassone estremamente adatta all'animo dei due amici che avevano una mentalità e dei valori morali estremamente anacronistici per il tempo.

“Che Sarzana sia allora, alle 7 al bar davanti al cinema.”

Quel messaggio aveva fatto tornare il sorriso al giovane appena diplomato e per un istante comprese che solo per quel giorno sarebbe stato meglio pensare solo al presente senza essere troppo tormentati dal futuro ed i suoi enigmi. L'atmosfera di quel Luglio Sarzanese era elettrizzante, la tenera brezza estiva si mischiava allo splendido profumo che solo una città che vive d'estate e per l'estate sa dare. Turisti da ogni parte del mondo, italiani abbronzatissimi, cibo buonissimo e vita semplice. Massimo e Marco andarono per un ottimo apericena seguito da una Corona, una birra fresca; è quello che ci vuole in una calda serata estiva.

«My Brother! Sei finalmente libero di godere la tua vita ora!»

«Marco, grazie per tutto il supporto che mi hai dato in questi anni, chissà dove sarei ora senza le tue mitiche telefonate!»

«Che progetti hai ora? Samantha l'hai sentita?»

Eh già, Samantha, Massimo aveva visto questa splendida creatura tre anni prima camminare con i suoi passi fatati all'interno del suo Liceo. Si era trasferita dal Liceo Classico di Massa a quello di Carrara, aveva uno spiccato accento massese che le era però perdonato per quello sguardo che non ammette repliche, occhi verdi e profondi incastonati in una pelle ambrata il tutto contornato da una chioma biondastra che rendeva la sua presenza una vera e proprio delizia per gli occhi. Samantha aveva una personalità schiva e timida e spesso

faceva fatica a relazionarsi con gli altri, ma a scuola era un genio. Vi erano leggende sul suo Rocci, dizionario di greco antico, si diceva che il suo fosse ancora più grande del normale in seguito a tutte le sue ricerche e appunti delle varie lezioni di greco e letteratura greca. Samantha all'inizio non aveva considerato molto Massimo, era interessata a ragazzi più grandi e maturi di lei, ma nel gennaio 2009 andò al funerale del suo papà e per qualche strana ragione fu come se ai suoi occhi quel ragazzo pieno di sogni e di speranze fosse diventato improvvisamente più maturo.

Samantha rivide se stessa, anch'essa orfana di entrambi i genitori, in quel ragazzo cresciuto tutto in una volta e forgiato dall'amara lama del dolore.

Fu l'unica che non gli disse niente in quell'occasione, non serviva nessuna condoglianza, un po' meccanica e confezionata per l'occasione, quello che a Massimo serviva era esattamente quello che lei fece, stringergli la mano con i suoi guanti color turchino in quel freddo gennaio, il suo pollice avvolto dalla lana accarezzò la mano fredda del giovane e quando la guardò negli occhi provò un profondo senso di calore nelle tenebre che avvolgevano il suo intimo; fu come se lei le avesse sussurrato con gli occhi quello che il suo cuore aveva bisogno di sentire.

Massimo credette che quello fosse il suo amore e che potesse amare quella ragazza per sempre, ma nei mesi successivi Samantha manifestò dei lati oscuri e degli sbalzi d'umore che avevano lasciato Massimo un po' perplesso; avevano passato delle belle serate con amici ed avevano messaggiato un paio di volte ma da nessuna delle parti vi era stato il coraggio di potere esprimere chiaramente i propri sentimenti.

«Sinceramente no, sai non credo che funzionerà tra di noi e poi ha sempre quel Giovanni appresso, per me lei cederà prima o poi.»

«E allora datti una mossa, vai e chiedile di uscire, aspetti che Giovanni te la prenda dalle mani? Lei è cotta di te».

«Tu dici? Non credo, Samantha è una ragazza dolcissima, ma non so... Dubito che voglia fare quello che voglio fare io.»

«Ah già, il tuo grande viaggio» disse Marco con un sorriso guardingo mentre sorseggiava la sua Corona.

«My brother, tu hai viaggiato prima di me e dovresti sapere cosa provo» rispose Massimo un po' sulla difensiva.

«Assolutamente bro, è che... Sai, quando poi scopri qualcosa di più autentico e davvero profondo come l'amore, beh... Tutto il resto cambia.»

«Ti riferisci a Isabella? L'hai vista di recente?»

«No, non ha risposto ai miei messaggi, è stata molto presa dalla Maturità, quindi immagino che suo padre non abbia voluto distrazioni per lei.»

Anche la relazione di Marco e Isabella era un po' come le montagne russe. Specialmente per via del signor Renzo Orsini, il papà di Isa, molto protettivo e geloso della figlia che faceva quello che era in suo potere per dissuaderla dal persuadere qualsiasi tipo di relazione.

«Capisco, vedrai che risponderà presto, è andata benissimo all'esame. Tra l'altro l'ho invitata al matrimonio di mamma, la vedrai lì sarà una bella occasione.»

«Sì lo sapevo... Tra 15 giorni la vedrò al matrimonio, non vedo l'ora, chissà come sarà bella!» Marco iniziò a guardare il cielo con occhi sognanti. «Sai brother, io per Isa sarei pronto ad abbandonare tutto, lei è il mio vero sogno.»

«Mi fa piacere sentirtelo dire, chissà forse un giorno anche io troverò il mio sogno. E se Samantha mi aspetterà lo vivremo insieme.»

I due se la risero e continuarono a parlare per tutta la sera dei loro progetti e le loro storie d'amore. È splendida la vita quando hai vent'anni, a vent'anni hai una pagina bianca dinanzi a te pronta per essere scritta, la qualità e l'intensità delle pagine successive verranno determinate dalla audacia e dal coraggio dello scrittore stesso. Ma la bellezza di una risata condivisa con un amico è un qualcosa che sa trascendere il tempo e, proprio come nel caso di Massimo e Marco, che si riesce a rafforzare attimo dopo attimo.